

Signor Gaspar Barbera,

Ho tardato a rispondere perchè volevo riflettere prima di dir di no; ma la riflessione non cangiò il mio primo sentimento. Non mi sento di scrivere il libro che ella cortesemente mi propone per varie ragioni; la prima delle quali, che è la più importante, è questa: che non mi pare — dico pare — un libro fallibile — s'intende nel senso accennato da lei, che sarebbe quasi il solo senso in cui io potrei tentare di farlo. L'aneddoto, l'aneddoto non pubblicherò in nessuna maniera occupare da una piccola parte dell'opera: il resto sarebbe una storia — non è il caso. Ora nel trattare la storia è nella parte che riguarda ^{il regno di} Vittorio Emanuele, nel trattarla in maniera da essere scritta e conosciuta, popolarità del libro e dignità storica, ciò che riguarda il re e ciò che riguarda l'uomo che... vedo per ora tali difficoltà che non s'argumentano. Il suo parere è scritto a me anzitutto la mia offerta da cui non scuo' gradissima, e con questo annuncio, accom- pagato di buona fede, la saluto affettuosamente

Torino 14. / 78

E. De Amicis

Lettera di Edmondo De Amicis a Gasparo Barbera declinando l'incarico di scrivere la "Vita di Vittorio Emanuele II".

cerebbe, ma un libro dove la storia si confonda con l'aneddoto, che risenta pure della passione per la recente perdita; insomma la lascio libero, se acconsente, di dargli quella fisionomia che più le piace, e di distendersi quanto crede necessario.....

« In attesa d'una gradita sua risposta, mi confermo con stima ed amicizia

« suo devotissimo

« G. BARBERA »

La risposta di Edmondo De Amicis, che credo pochissimo conosciuta, fu questa:

« Torino, 14 gennaio 1878.

« Pregiatissimo Signor Barbera,

« Ho tardato a rispondere, perchè volevo riflettere prima di dir di no; ma la riflessione non cangiò il mio primo sentimento. Non mi sento di scrivere il libro, che ella cortesemente mi propone, per varie ragioni; la prima delle